

# L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

### PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' EPOCA  
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.  
 FIRENZE - Gabinetto Vioisieux.  
 TORINO - Gianini e Fiori.  
 GENOVA - Giovanni Grondona.  
 NAPOLI - G. Nobilo, E. Dufresne Librajo.  
 PARIGI - Ufficio Lejollivet, et C.  
 MARSIGLIA - Mad Camoin Librajo.  
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.  
 MALTA - F. Lizo Strada Vescovo N. 93.  
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.  
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.  
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

### IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . »	7. 20	3. 80	2. 00	» 70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine . . . . . »	10. 40	5. 40	2. 80	» 1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.  
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

### AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219. Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi. Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia. Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5, per ogni linea. Per le inserzioni di Articoli da convenirsi. Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti. Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

## LUNEDI

### ROMA 12 GIUGNO

Prolungandosi di molto la seduta del Consiglio dei Deputati, ne raggiungeremo domani i nostri lettori.

#### Comitato di Guerra.

Il Comitato di Guerra riceve dal suo Commissario da Padova in data del 7 il seguente

#### Bullettino.

Ieri sul tardi si sparsero voci, che un Corpo di Austriaci fosse comparso a Montagnana, piccolo Paese a nove miglia veneto da Este, venendo a Monselice che da Este dista cinque miglia. Monselice è sulla strada corriera venendo da Ferrara tra Rovigo, e Padova. Questa mattina poi per staffetta spacciata da Montagnana a questo comitato si hanno le seguenti notizie confermate da due disertori Italiani.

Ieri circa le due pom. in colonna chiusa, a marcia regolare, gli Austriaci giunsero da Castellucchio a Montagnana, ove hanno pernottato in numero di due o tre mila. Però l'intero corpo di questo compendio ascende a 20,000 con settanta pezzi di artiglieria, e sei squadroni di Cavalieri. L'ufficiale che con sessanta uomini a Cavallo si presentò alle Autorità del Comune di Montagnana per allestire alloggi, e razioni si dipartì con straordinaria cortesia di modi con quelle Autorità, e con gli Abitanti, ed i soldati si tennero nel massimo rispetto. Questo corpo ha con se il Generale Tenente Maresciallo Thurn - e Taxis, Sigismondo ed Ernesto figli del Vice-Re, Valmoden Generale, D'Aspre, Wanzberg e finalmente Radetzky. Sembra che Radetzky sia stato tagliato fuori con una banda delle sue truppe, e che il rimanente del contingente suddetto siano le reliquie dei vari reggimenti battuti dai Piemontesi nella giornata di Goito, che si erano sbandati quinci, e quindi: pare che voglia tentarsi la meno impacciata via per riprender Verona, protetti di fianco dall'Adige, tenendo per Colonia, Arcole Calejero, e Villanuova; o pure ripiegare sulla Brenta per unirsi ai Corpi di Bassano condotti da Welolem. Questa mattina da Montagnana si sono veduti dei corpi avanzati verso Lonigo, altri sulla strada Sossano pel Ponte di Barbarano Cittadella.

Le Truppe di Durando sono in gran movimento per quelle opportune operazioni che saranno del caso. Ora si stanno spedendo armati ai punti di Monselice, e Rovigo. Monselice è posizione vantaggiosa formando una gola. Nulla si sa da parte dell'esercito Piemontese. Fino a questo momento il corpo di Radetzky non ha fatto dimostrazione alcuna di spingersi innanzi verso Monselice. In Bassano attualmente stanziano duemila Austriaci che dicono di aspettar rinforzi.

A Caorle, ed ai tre ponti si tentò uno sbarco re-

so vano dai nostri. Sulla strada di Solona gli inimici sono bravamente respinti dagli Abitanti.

Roma 12 Giugno 1848.

Per incarico del Comitato di Guerra  
 Il Segretario **BIAGIO PLACIDI**

### CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

#### NAPOLI 9 GIUGNO

I Colonnelli dei 4 Reggimenti Svizzeri con una protesta han cercato di attenuare, e di negare le infamie commesse dai loro soldati ed uffiziali nel giorno 15. Essi sentono già il peso della esecrazione pubblica. Qui, per quanto permette la condizione della stampa, si è loro risposto dignitosamente. I fatti però furono così palpabili, che torna inutile il ripetere che essi si cuopirono d'infamia, di crudeltà e di vergogna. Ma basta di questo schifoso soggetto. Essi han superato di molto i Croati: ecco tutto.

Le notizie delle Provincie sono buone. Cosenza ha spedito molti bullettini del suo Governo provvisorio. Giorni sono arrestò il Corriere postale ed aprì tutta la corrispondenza ufficiale. Disarmò un battaglione di Cacciatori e quanti gendarmi ivi risiedevano, cacciandoli dalla Provincia. Il Barone Barracca, ricchissimo proprietario, assolda molti uomini per formare una truppa e farla marciare sopra Napoli o Reggio.

Or ora giunge la nuova che nella Provincia di Salerno la truppa è stata battuta.

È uscito ieri un decreto per la riorganizzazione della Guardia Nazionale; è un nuovo germe di discordia, ed una più terribile mena per la tranquillità pubblica. Vi si scorge l'idea di suscitare altra guerra civile. Ai 15 si debbono riunire i Collegi elettorali, ed intanto in sei giorni si debbono far le liste, chiamare gli individui, produrre e discutere i reclami, scegliere gli uffiziali. Il richiamo dello antico uniforme fa poi rabbia. Ma dove esiste più? In somma tutti han già capito che si vogliono costringere i cittadini ad azioni violente e compromessive.

Si fece giorni sono un decreto di espulsione contro tutti i Siciliani. La misura fu creduta imprudentissima, e quindi venne revocata. Ma in fatto si eseguisce brutalmente, e specialmente contro personaggi di distinta reputazione come l'ex Ministro Scovazzo, il Principe di Cumitini ed altro.

#### 10 GIUGNO

Sulle cose di Messina molte produzioni si fanno pubblicare dal Governo, ma niuna merita la benchè minima fede - Di Napoli è partita nuova truppa per diversi luoghi, e cresce l'agitazione. Si fa temere che la plebe a mano armata scorrerà le strade dal 12 al 15 per sviluppare un movimento e dare motivo a far mitragliare la città. Tutti sortono dalla capitale.

Il Sacerdote D. Giuseppe Sodano della Provincia di Avellino martire della Libertà, autore dell'accreta risposta alla protesta de' Colonnelli Svizzeri, fu l'altra notte arrestato d'ordine del Re al Pizzo.

I Bollettini di Calabria pervengono con istaffetta perchè non v'è da fidarsi della Posta, che non giunge sempre a tempo.

Da Sicilia non si ricevono sicure nuove.

È bene che pubblicate il seguente Rescritto del Re di Napoli del 23 Maggio 1848:

« Primo - I Legni Siciliani quando non sono muniti di bandiera, e di patente Regia, non possono essere ricevuti in nessun luogo del Regno.

« Secondo - I Consoli di S. M. in qualunque estero paese non riconosceranno mai l'attuale bandiera, e patente dei Siciliani, nè daranno alcuna protezione ai Capitani, o sudditi Siciliani, quando non avranno le carte, e la patente riconosciuta dal Governo di S. M.

» Terzo - I Ministri di S. M. presso lo straniero non riconosceranno altri passaporti, oltre quelli rilasciati da Ministri Esteri.

« Quarto - Il Ministro dell'Interno è incaricato di prendere i provvedimenti necessari, perchè sia impedito ai Siciliani di entrare nel Regno sotto qualunque pretesto, infino a che non piacerà al Real Governo di revocare questa disposizione.

« Quinto - Ai Siciliani che dimorano in Napoli sarà imposto di partire fra un termine brevissimo di giorni tre; saranno solo eccettuati quelli che sono Regj impiegati ed impiegati di Polizia, il Principe di Cassero, e sua famiglia, il generale Staiti, e qualche altro che otterrà tale grazia dal Re.»

#### NICASTRO 8 Maggio

Mi affretto a darti la consolante notizia della disfatta dei Regj sbarcati al Pizzo. Furono con simulato sorriso di pace accolti tra fragorosi applausi. Nunziante lesse, e fece affiggere i suoi studiati Proclami. Preso al loggio in città, manifestò il disegno di formar campo generale in Monteleone. Per procedere sicuro volle in avanguardia un centinaio di cittadini, i quali furono all'uopo destinati della classe de' marinai, e plebei. Si marcia. Giunti nella valle tra Pizzo e Monteleone all'improvvisa, si ode una scarica di mitraglia, e di fucilate vive, e seguite. De' soldati non rimasero i bonetti, de' paesani un vestigio. Si retrocesse, ma il Popolo assalta il palazzo dove alloggia un Nunziante il quale è preso e non si sa che ne sia fatto. Nicoletti si vuole morto nella Valle. Dicesi che a Reggio si è fatto un vespro degli Ufficiali. Ti scrivo in fretta; ti darò le particolarità colla staffetta di domani.

#### MESSINA 4 Giugno

Nulla di nuovo sinora riguardo a guerra - Il celebre Pronio sembra avvilito, forse per le dissensioni sorte fra

gli ufficiali della Cittadella. Egli il 29 scorso diresse una lettera a questo Commissario del potere esecutivo, dandogli un tal titolo per la prima volta per avvisarlo, che ricorrendo il giorno 30 una gala, era suo debito prevenirlo dover la Cittadella far le consuete salve. Gli si rispose dignitosamente, che il giorno 29 era il primo dei tre di lutto che il Parlamento avea decretato per la morte dei fratelli napoletani caduti ed assassinati nel 15 Maggio dalla efferata tirannide, e che perciò il 31, nel celebrarsi la Gran Messa al Duomo, le batterie cittadine avrebbero tratto a lutto.

Alla detta messa assistettero la Guardia Nazionale, l'Artiglieria, i Pionieri, la Linea, tutte le Autorità civili e Militari, i Consoli esteri e gli Ufficiali delle Fregate Americana e Francese, che nei tre giorni tennero le bandiere coperte a lutto. La pia funzione fu commoventissima. Tutti i cittadini vi accorsero in lutto. Dopo, tutt'i vari corpi ammontanti a 10 mila uomini con la musica in testa fecero il defilé, gridando morte al Tiranno ed agl' infami suoi satelliti.

#### FERRARA 8 Giugno

Le cose della guerra sembrano andare assai bene, trovandosi l'armata austriaca condotta da Radetzky in persona in piena rotta. Erano ieri a Montagnana, essendogli tolta la via di Verona, e sembra voglia tentare di guadagnare la Piave per la via di Cittadella o di Padova per Treviso. Sono però gli austriaci inseguiti dai Piemontesi, e si trovano a fronte della nostra armata condotta da Durando, che gli serra il basso. Speriamo domani, o posdomani di sentirli distrutti o fuggiti del tutto.

#### CONSULTA TEMPORANEA DI FERRARA

Notizie del giorno 8 Giugno

Un Commissario del Governo Veneto passato da Padova jeri ad un ora pomeridiana e giunto a Ferrara alle ore otto recava quanto segue:

Il corpo nemico che il giorno 6, giunse a Montagnana e si estese in quei contorni, fu costretto a prendere quella strada per riguadagnare Verona e rientrarvi per porta Vescovo per lo stradale di Lunigo e Montebello, essendogli stata preclusa la via diretta da Mantova a Verona dalle truppe Piemontesi dopo la battaglia di Goito, le quali avrebbero passato l'Adige al disotto di Verona e precisamente a Zevio.

Sarà seguito quel corpo da altri 15000 uomini.

Jeri erano già 20 uomini a Montagnana: avevano spinti gli avamposti a Este, ma poscia li ritirarono. Sono sfiniti, laceri, e molti senza armi; hanno tutti i segni di un armata in dirotta. Si crede che Carlo Alberto passerà l'Adige a Zevio, e impedirà che tornino a Verona. Non resta loro che piegarsi su Padova, o su Vicenza, ma queste città sono talmente munite che non potranno passare. Vicenza ha già dato una buona lezione a 16 mila uomini austriaci col fatto del 24 maggio.

Da Vicenza e da Padova si osservano queste mosse per trarne il maggiore profitto.

Lo stradale da Padova fino a Ferrara è pienamente libero, ed anzi è guardato da truppe pontificie che mantengono tranquilli gli animi degli abitanti.

Alla Boara si attendono quattro pezzi di artiglieria per sempre più guarentire il Polesine.

Ci si assicura che un corpo di sbandati e disertori nemici sia passato da Melara e Bergantino, e si avvicini a Massa di Sermede: è però inoffensivo, talchè nessun pericolo neppure remoto minaccia la nostra Provincia.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma del 10 corrente:

Il discorso detto a nome di SUA SANTITA' ai due Consigli riuniti dall'Emo Delegato della medesima, e quello che nella tornata di jeri a nome del Ministero ne due Consigli si pronunziò, formano, presi insieme, ciò che negli altri paesi costituzionali si chiama discorso della corona, col quale il Principe espone in parole generali, le più volte, lo stato del paese e la politica che si all'interno e si all'estero si è seguita o si seguirà, e le leggi che si proporranno, durante la sessione, alle Camere.

Chi volesse specular sottilmente nelle cose politiche, troverebbe per avventura ragioni per chiamar migliore e più appropriato alla verità il modo tenuto in Roma, che quello altrove praticato; essendochè nel nostro modo non si attribuisce neppure in apparenza al potere del Principe quella parte nella gestione de' pubblici affari, che torna al potere responsabile de' Ministri: nè si velano le loro azioni con una parola che tra noi è, e debb'essere, al sommo venerata. Anche si potrebbe dire che cotesti discorsi della corona sono un'attenuata e trasformata reliquia de' tempi, in cui il potere del Principe soverchiava quello de' parlamenti e degli stati generali.

Noi ci contenteremo di dire, che il non esser tra noi esempi domestici, i quali prescrivano una norma, e che la natura speciale del nostro Principato che si trova unita e congiunta allo splendore e alla dignità del Pontificato, bastano a render ragione del modo che si è tenuto; e che questo modo, così com'esso è, equivale ad un discorso della corona, e se ne possono trarre gli stessi risultati.

Il Principe ha parlato; possono quindi i Consigli rispondere al suo discorso. Il Principe ha detto in sostanza, che la condizione dello Stato sarebbe esposta e dichiarata in apposito discorso dal Ministero; possono quindi i Consigli, nella risposta che al Principe faranno, esaminare a parte a parte il discorso del Ministero che è l'espressione unanime del medesimo, assentita e approvata pienamente da SUA SANTITA'. L'indirizzo pertanto può sentenziare su gli stessi argomenti che altrove; i Consigli parlano al Principe, non ai Ministri, ma parlano al Principe della politica da questi tenuta.

Ha il Governo avuto il suo intento, che è pur quello, come abbiamo già detto, di esporre in generale lo stato degli affari e il sistema politico eseguito e da seguire. Possono i Consigli avere similmente il loro intento, ch'è quello di manifestare e dichiarare nella discussione dell'indirizzo le proprie opinioni, e segnare quindi le norme ed i fini che avranno a seguire. Ed è cosa principalissima e da non trasandare per nulla questa che diciamo; perocchè un'assemblea è come un esercito, in cui non tanto la moltitudine e il valor personale, quanto la tattica, sono cagione di forza e di vittoria. Per la qual cosa, ancorchè ad alcuno paressero lievi le ragioni che abbiamo addotte (e a noi pajono giustissime e gravi), niente di meno egli dovrebbe cercar di non perdere questa occasione che dà l'indirizzo: e ad ogni modo volere che la risposta del suo Consiglio al Principe fosse quale debb'essere, per trarne l'utilità che abbiamo detta; e per ultimo si ponga mente che nella vita costituzionale, quali che sieno le forme, bisogna guardare ed attenersi alla sostanza delle cose.

Sabato scorso all'un ora pomeridiana, è qui giunto col suo seguito S. E. Rma Mons. Ferrieri Arcivescovo di Sida, Ambasciatore straordinario di SUA SANTITA' presso la Sublime Porta.

L'illustre Vincenzo Gioberti sabato lasciò Roma dirigendosi alla volta di Firenze. Non ommise Egli prima della partenza di ringraziare il Circolo Popolare Nazionale per averlo nominato a suo Presidente Onorario Perpetuo. Ciò fece con lettera che leggiamo con piacere riportata nella Pallade del 9 corrente, diretta al sig. Sisto Vinciguerra benemerito Presidente di esso Circolo.

Siamo interessati, e vi ci prestiamo con tutto il piacere, a pubblicare la seguente

#### DICHIARAZIONE

Non che associarsi manifestamente ad opinioni politiche alle proprie contrarie, ed ispirate altronde che dalla propria coscienza, è dovere dell'uomo onesto allontanare anche il dubbio di una tacita adesione.

Egli è perciò, che il sottoscritto cessando di prender parte alla redazione del giornale il *Labaro*, intende protestare solennemente contro le opinioni politiche emesse da ultimo nel Num. 44 di quel periodico.

Prega quindi il sig. Direttore dell'*Epoca* d'inserire la presente dichiarazione nel suo accreditato foglio, e di gradire in pari tempo i sensi di profonda considerazione.

Roma 12 Giugno 1848.

FILIPPO MILANESI

#### NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 8 Giugno

(ore 8 pomeridiane)

Persona spedita a Montagnana riferisce al Comitato d'Este, in data del 6 giugno 1848 alle ore sette pomeridiane:

Alle 6 antimeridiane giunsero 6 ulani, e 40 cavalligieri Lichtenstein in Montagnana per preparare alloggi allo Stato maggiore austriaco. Tosto l'ufficiale comandante il picchetto ordinò fossero legate tutte le campane e perfino quella dell'orologio. Alle 2 pom giunsero in fatti 600 uomini di cavalleria di vari corpi collo Stato Maggiore. — Radetzky e Swarzenberg presero alloggio alla posta cavalli, D'Aspre al palazzo già Pisani, i principi Vicereali Ernesto e Sigismondo in casa Pasqualini e Zovati, Tour-Taxis al Paradiso, Walmoden da Malvezzi.

Oltre i suddetti cavalligieri, giunsero 6,300 uomini circa d'infanteria, e cioè reggimento Sigismondo cacciatori, due battaglioni croati, ed ungheresi, dei quali 3,000 circa s'inviarono verso Poiana Maggiore con 300 uomini di cavalleria, 6 cannoni, e carri carichi di viveri, e di vino tirati da bovi, e da animali da macello. La cavalleria accampossi nei prati detti *La Motta* fuori della porta Vicenza, ove sono anche 6 pezzi di cannone; l'infanteria è disposta nella fossa sotto le mura da tramontana a levante. La provenienza delle truppe sembra da Sanguinetto, e dicesi che lasciassero Mantova sprovvista di truppe.

Per voce degli ufficiali, la truppa si fa ascendere a molto maggior numero, e dicono soffermarsi 2 o 3 giorni a Montagnana; e certo n'avrebbero d'uopo, giacchè sono disordinati, malconci, estenuati uomini e bestie. La fanteria recò fuori molte zocche di legname non si sa se per far da mangiare, o se piuttosto per far barricate. Le sentinelle avanzate sono verso Poiana. Nei dintorni di Montagnana non si scorgono sentinelle fuori delle porte di alloggio dei generali, principi reali, Stato maggiore. Questo numerosissimo Stato maggiore; questo sciame di generali e di truppe di diverse armi; quei soldati stanchi ed affamati; quel portare una parte di essi cappelli di paglia, altri elmi, altri perfino uniformi piemontesi, tutto rende manifesto lo stato di un esercito in dissoluzione e in rotta.

Pare in fatto che siano costoro gli avanzi dell'esercito austriaco che sorpreso a Sanguinetto dai Piemontesi mentre mangiava, sia stato posto in fuga. Dicesi inoltre che avendo lasciata sprovvista di truppe Mantova, una sollevazione sia avvenuta, per cui Radetzky non potendo più rientrare in Mantova è stato costretto di prendere la via di Montagnana per andare a ripararsi a Verona.

Le notizie della dissoluzione, e demoralizzazione della truppa sono confermate da disertori sortiti da Verona, i quali assicurano che gli ungheresi non vogliono battersi, e che negli ospedali di Verona sono 7,300 feriti.

Una recentissima lettera di Padova del 7 dice che l'armata austriaca passata da Legnago nel Veneto somma circa 20,000 uomini con 60 pezzi di artiglieria; che essa corre in fretta per Bologna e S. Bonifacio a rifugiarsi in Verona. Durando, atteso il forte numero dei nemici, non potrà scendere da Vicenza per impedir loro il reingresso in Verona per la via del Veneto.

#### FERRARA 8 Giugno

Questa mattina sono partiti i napoletani volontari, con quel poco di linea ed un parco d'artiglieria pure di Napoli, ch'eran fermi a Francolino — Pepe aspettava due battaglioni di Civica Milanese, che giunsero ieri dopo mezzodi, e furono da lui tosto passati in rivista. Molti soldati ed ufficiali, giunti coi vapori sul Po, sono qui venuti. Che bella gioventù! Essi si strinsero in concorde amplesso cogli ufficiali volontari napoletani, dicendosi tutti fratelli, e giurando combattere uniti per la causa dell'indipendenza, emulando l'intrepidezza del 10.mo napoletano, di cui i militi sui campi lombardi si sono battuti da eroi. Raggiunte poscia le truppe napoletane a Francolino per partire con quelle, parvero esse titubanti, e cercare pretesti a differir l'imbarco dell'artiglieria. Allora i milanesi protestarono che dove non li seguissero avrebbero lor tolto a forza i cannoni, il che fece che le milizie di Napoli si disponessero tosto alla partenza. — I volontari lombardi hanno a comandante un bravo ufficiale piemontese. — Jeri giunse

il bel battaglione, ferravese e si crede che possa partire domani a passare il Po.

#### PADOVA 6 Giugno

Notizie giunte a questo Comitato alle 4 pom. danno ottomila austriaci a Bassano, della riserva sotto il comando di Welden. E' perciò che il Generale Durando spinse una forte avanguardia divisa fra Tione e Iane, per tagliare al nemico la strada di Verona per Sèlico e Maloca. Con ogni probabilità questo sarà punto di attacco. Dall'altra parte il Generale Radetzky, che ieri sera tenevasi a Sanguinetto, avrebbe lasciato Legnago per recarsi a Montagnana, ove alla partenza della staffetta si preparavano alloggi per Radetzky, per d'Aspre, e due figli del Vice Re, pel loro Stato Maggiore e sei mila uomini, inseguiti tutti dai piemontesi, i quali avrebbero tagliato fuori questo corpo importante, che tenta ogni via per ricongiungersi a Verona. Se non riesce alla ricongiunzione, avremo in breve ora a combattere anche costoro. Intanto alle Tre Porte, fra il Sile nuovo e il Sile vecchio, dal mezzogiorno, si ode il cannone, ma probabilmente per distrarre l'attenzione da un colpo decisivo tentato altrove. La prima Legione è partita questa mattina per Vicenza, e sul mezzogiorno è pur partita per colà una batteria civica dietro chiamata del Generale Durando. I cacciatori a cavallo avevano preceduto la marcia di questi corpi. Il Colonnello Ferrari, Comandante la piazza di Padova, è stato spedito a Monselice, e gli viene sostituito provvisoriamente in tale comando il Tenente Colonnello Bignami. L'attività è grande, e generale.

— Un giornale di Padova reca un Proclama del Tenente Maresciallo Welden Comandante il corpo di riserva austriaco, datato dal suo quartier generale di Conegliano il 31 maggio. Questo documento con arti lusinghiere si studia di accarezzare le popolazioni del Veneto, e specialmente quelle delle città, insinuandole a separarsi dalle truppe italiane collegate, ch'egli descrive come gente venuta non a soccorrerle, ma a deprenderle. L'Austria, egli dice, non vuole se non proteggere e portare nel bel paese l'armonia e l'ordine; eccita i cittadini a spingere fuor delle mura quelli, che egli chiama fanatici intrusi, affinché vengano a cimentarsi colle forze di lui in campo aperto.

Se la misura dell'iniquità non fosse ricolma, questo infernale e ad un tempo stupido scritto basterebbe a farla traboccare.

#### LEGNAGO 4 Giugno

Gli austriaci dopo di essere stati ricacciati in Mantova tornarono ad uscire e da quanto si può sapere furono nuovamente battuti e circoscritti in modo, da non poter ritornare in Mantova e forse anco in Verona, giacchè l'altro giorno uscirono di là da due a tre mila austriaci per congiungersi col corpo di Radetzky. Ma a Castellaro furono respinti ed ora si trovano accampati a Bovolone, piuttosto disorganizzati. Qui si sente il cannone quasi tutto il dì, ma di concreto non si può saper molto, mentre il muoversi può costar dei dispiaceri.

In Legnago calma perfetta. Da Verona nessuna notizia.

Notizie dal campo si accordano nel riferire che il giorno 4 doveva aver luogo a Castelluccio una battaglia decisiva.

#### MONTAGNANA 5 giugno sera

Oggi Radetzky fu a Sanguinetto sei miglia oltre Legnago coi figli del Vicerè ed una nidia di generali. Lo videro parecchie persone di qui, ma non seppero riferire, se con essi ci fossero truppe, o forse perchè non saranno state disposte lungo la strada maestra. Quali cagioni lo abbiano condotto a Sanguinetto e dove tenda, è difficile a sapersi. Certo è che dopo la disfatta di Goito egli erasi ritirato in Mantova, e certo è che il giorno due e il tre romoreggiarono gagliardamente i cannoni. Dei fatti avvenuti in que due giorni nessuna notizia, ma se si è combattuto vuol dire che le truppe uscirono nuovamente di Mantova. Ora dato questo, il Radetzky capitò a Sanguinetto cacciato da una seconda sconfitta, o ci venne per qualche piano strategico? Non sarebbe improbabile che volesse traversare l'Adige sul ponte di Legnago per portarsi sulla sinistra di quel fiume a Verona senza essere disturbato nella sua marcia dagli infaticabili Piemontesi. Infatti a Legnago, per quanto dicevasi, si aspettavano truppe.

#### MILANO 6 Giugno.

Avant'ieri tutta la truppa lombarda esistente in Milano fu passata in rivista da questo Governo provvisorio sulla piazza d'armi. Nello sfilare all'ultimo dinnanzi al balcone dell'arena ove trovavasi il presidente Casati e il general Lechi, ogni compagnia gridò a suo giro: Viva il Governo provvisorio, Viva l'Italia.

Per farvi conoscere ad un tempo quanto siano bujarde alcune voci che so essere corse costì sulla insubordinazione, e sull'inesperienza di dette truppe, profitto dell'occasione per spedirvi l'ordine del giorno del generale Lechi, comandante in capo l'esercito lombardo.

È positivo che già 20 mila reclute trovansi accuartierate nelle differenti città della Lombardia. Queste sono già armate ed equipaggiate di tutto punto. Fra un mese altre 16 mila saranno pure accuartierate. Quando saranno unite ai 20 battaglioni della riserva piemontese, mi pare che potremo dare l'ultimo addio al sig. Radetzky, malgrado gli aiuti che promette tutto giorno dall'Isonzo ai suoi bravi soldati.

Ieri in mezzo ai saluti ed agli evviva di tutta la popolazione milanese partirono gli studenti pel campo. La guardia civica, la cavalleria ed il battaglione degli adolescenti li accompagnarono colla musica in testa, sotto una pioggia non indifferente. Le signore dalle finestre gettavano loro dei fiori in quantità. Era una scena commoventissima il vedere quella scelta gioventù, che in mezzo agli abbracci generali partiva gioiosa, gridando agli amici ed ai parenti: *Ci rivedremo fra poco o in Milano vittoriosi, o in cielo.*

— Jeri giungeva a Milano dal campo piemontese Monsignor Morichini, inviato di Pio IX a Carlo Alberto e l'imperatore d'Austria.

Il Morichini ripartiva quasi subito alla volta d'Innsbruck.

#### Quartier Generale dell'Armata Toscana a Brescia li 6 Giugno

A Sua Eccellenza il Ministro Segretario di Stato  
pel Dipartimento della Guerra.

Eccellenza,

Coerentemente a quanto Le annunziai col mio dispaccio di Jeri e non essendovi più dubbio alcuno che l'Armata Tedesca aveva sgombrato da tutti i luoghi più prossimi a noi ritirandosi a Mantova, io sono partito questa mattina da Montechiaro, mettendo in marcia la mia Colonna nell'ordine seguente: Bersaglieri Volontarij, Battaglione Universitario, Battaglione Fiorentino, Battaglione Lucchese, Reggimento di Linea; seguivano i Cannoni e Cassoni con le Compagnie d'Artiglieria, e la Cavalleria chiudeva la marcia.

Venimmo in quest'ordine fino a Castenedolo, dove facemmo alto e ci riunimmo alla Colonna del Tenente Colonnello Giovannetti.

A due miglia da Brescia ci venne incontro uno scelto Drappello di Guardia Civica a Cavallo, il di cui Comandante mi espresse a nome della Città i sentimenti più lusinghieri per quanto era stato operato dalla Divisione sotto i miei ordini, si unì coi suoi al mio Stato Maggiore e così giungemmo all'ingresso della Città dove venne a complimentarmi il Generale Piemontese Bussetti col suo Stato Maggiore e col Comandante della Piazza di Brescia. Appena entrato trovai il Battaglione degli Studenti e la Guardia Civica schierati sul nostro passaggio, mentre la popolazione ci si affollava d'intorno festosa accogliendoci come Fratelli, e Fratelli liberatori, mentre Bandiere Nazionali sventolavano dalle finestre e dai balconi: così traversammo buon numero di strade tutte fortemente asserragliate, giacchè questa Città mostrasi pronta a rinnovare le prove del suo valore contro i nemici che osassero ancora assalirla.

Di questa fraterna accoglienza per parte della brava popolazione di Brescia ho creduto mio dovere d'informare l'E. V., e passo all'onore di dichiararmi col più profondo rispetto.

Di Vostra Eccellenza

Dev. Obb. Servitore  
DE LAUGIER.

#### Quartier Generale dell'Armata Toscana a Brescia 6 Giugno.

A S. E. il Ministro Segretario di Stato  
pel Dipartimento della Guerra.

Eccellenza,

Appena giunto in Brescia, è stato mio primo pensiero di circolare nuovi e pressanti ordini a varj Comandanti le Milizie civiche invitandoli a trasmettermi nel più breve tempo possibile uno Stato nominativo ed esatto dei giovani Volontarij che si trovano tuttora pre-

sentì ai rispettivi Battaglioni e Compagnie, compresi pure anche i feriti con l'indicazione dell'Ambulanza o Spedale ove si trovano.

Mentre mi occupavo con tutto l'impegno a raccogliere queste interessanti notizie circolando nuovi e pressanti ordini, giunge a questo Quartier generale il Sig. Conte Taverna incaricato del Governo provvisorio di Milano, il quale si è dato ogni pena e premura per raccogliere nei varj Spedali e Ambulanze i nomi degli individui feriti, e che parte immediatamente per Firenze con tutte quelle notizie che ha potuto raccogliere.

Intanto significo a V. E. quel tanto che ho potuto sapere in rapporto al noto giovane Niccolò Mecherini cui appella la ossequiata sua del 4 stante, trasmettendole il noto rapporto.

Di Vostra Eccellenza

Dev. Obb. Servitore  
DE LAUGIER.

P. S. Ho certa notizia che N. 324 prigionieri circa, fra gli altri Pescetti, Baldini, Facdouelle, Barellai, Guerri, Mecherini, Studati, Seracini, Ruschi, Del Rosso, Rodriguez ec. ec. sono in Mantova. Domani spero potergliene inviare la Nota esatta nominativa; Lucchetti, Roemer, Vivarelli son pure prigionieri: tutti benissimo trattati.

A Rivalta nella casa ove alloggiò Radetzky si trovarono dei brani di viglietti. -- Su l'ur d'essi era scritto: -- *È venuta la notizia della resa di Peschiera; conviene ritirarsi tosto.*

— Si è potuto congetturare sulla sorte toccata ai Tedeschi nell'ultimo combattimento di Goito. -- Forse a 5000 ascende il numero di morti e feriti che in parte trasportarono ed in parte lasciarono sul campo. Non havvi esagerazione Jeri si parlò per seppellire i molti morti accatastati che generavano un fetore insoffribile, che non è ancor oggi cessato.

Ora si crede che i nostri distenderanno le loro schiere verso Isola della Scala per interrompere la comunicazione fra Mantova e Verona. Posteriori notizie fanno anche certo non avere il nemico potuto conservare presso Mantova che il luogo di Curtatone; ed esser Rivalta e le Grazie già occupate dai Piemontesi. I volontarij Modonesi e Reggiani, uniti a bersaglieri di Mantova, recavansi a Marcaria con sei pezzi di cannone per cacciare alcune bande nemiche che non giunsero a tempo di rintanarsi in Mantova.

#### CADORE 27 Maggio.

Il 26, Cadore era minacciato contemporaneamente in quattro punti, cioè dal canale di Zoldo, dalla valle di Calalzo, dalla Chiesa di Veras e da Montecroce nel Comelico. Da Longarone, una banda di 300 Austriaci voleva sforzare il passaggio per il canale di Zoldo. I valorosi Zoldani sostennero l'urto dal levare al tramontare del sole, e riportando poche e leggieri ferite, ributtavano il nemico, ch'ebbe 20 morti ed altrettanti feriti. Contemporaneamente, i Cadorini, e specialmente le Guardie Civiche di Lozzo, battevansi nella valle di Calalzo contro una banda nemica, che tentava di penetrare da quella parte. Que' di Comelico frattanto, guidati dal valoroso loro Capitano Giovanni Coletti, combattevano sul Montecroce 700 cacciatori e ricacciavano oltre il confine.

#### TRIESTE 31 Maggio.

Ecco la risposta che S. E. il nostro Governatore diede all'ultima lettera del comandante Albini.

A Sua Eccellenza l'Illustrissimo signor Contr'Ammiraglio Albini, comandante le forze navali di S. M. il Re di Sardegna, a bordo della reg. Fregata il *S. Michela Arcangelo.*

Eccellenza!

Ho ricevuto il dispaccio che Vostra Eccellenza mi fece l'onore d'indirizzarmi li 27 maggio a. c. n. 22.

Io mi trovo al caso di dichiarare e dichiaro:

I. Che nessuno dei bastimenti specificati nel foglio annesso al suddetto dispaccio si trova sotto sequestro od altrimenti forzatamente qui detenuto;

II. Che nessuno di quei bastimenti nè alcun altro è stato obbligato da legni di guerra austriaci a recarsi a Trieste a suo malgrado, ad eccezione però di tre pielegli carichi di legna da fuoco, che avevano prese le loro spedizioni per Ancona, e che invece volgaro entrare a Venezia, per cui furono dagli i. r. legni crociati qui condotti, ma pochi giorni dopo vennero ciò non di meno col loro carico posti in libertà e già partirono da questo porto.

Vostra Eccellenza potrà da ciò convincersi che la squadra austriaca non ha punto violato i diritti commerciali verso chi si sia, ma che al contrario dessa ha sempre di fatto rispettato il commercio, come Vostra Eccellenza si compiacque farmi sapere che pur sempre lo rispettava la squadra combinata di suo comando; quindi è indubitato che, se da canto della squadra di Vostra Eccellenza vennero osservati i riguardi per la navigazione mercantile promessi dalla dichiarazione di Sua Maestà il re di Sardegna, comunicata nel giorno 8 aprile anno corr. dal reg. Consolato Sardo, fu non meno osservata dalla squadra austriaca la più scrupolosa reciprocità, così ordinata dall'Austriaco Governo.

Laonde non dubito che Vostra Eccellenza saprà da parte delle forze navali di sua dipendenza far mantenere il rispetto ed il riguardo per la navigazione mercantile esercitata tanto da bastimenti a vela che a vapore, come continuerà ad essere osservato lo stesso rispetto e riguardo dalla squadra e dalle Autorità di Sua Maestà l'Imperatore e Re. Aggradisca ecc. ecc.

*Il Governatore del Litorale austro-illirico*

### NAPOLI 8 Giugno

Con decreto dell'8 giugno il Re di Napoli ha ricostituita la guardia nazionale nel modo seguente:

Saranno organizzate dodici Compagnie nei dodici quartieri della Città di Napoli di 200 uomini per una, divise in 3 battaglioni e comandati dai Maggiori Principe di Fondi, Cav. Antonio Donnorso, e Gennaro Pandaselli.

Le compagnie saranno scelte da una Commissione nominata dallo Intendente, dal complesso della milizia cittadina, che in Napoli esisteva sotto nome di Guardia d'Interna Sicurezza, e vi comprenderà i nomi di coloro i quali avendo domicilio legale in Napoli abbian dato prova di devozione al mantenimento dell'ordine pubblico e della Costituzione del 10 Febbraro.

Tutte le 12 Compagnie vestiranno l'uniforme, di cui fece sempre uso la indicata Guardia d'Interna Sicurezza.

Il Sindaco pubblicherà i nomi di coloro che son chiamati a comporre le 12 Compagnie, le quali si convocheranno per la scelta degli Ufficiali.

Questo decreto ha fatto una penosa sensazione nella Città. Il Re di Napoli spinge troppo oltre la reazione.

Leggiamo nel Giornale Costituzionale di Napoli:

Stamane a mezzodì S. E. il Ministro della Guerra e Marina ha visitato e complimentato in nome di S. M. il Re a bordo dell'*Oceano* il sig. Baudin Comandante della Squadra del Mediterraneo, ed il suo scendere dal vascello, dopo gli scambi di cortesia è stato accompagnato da una salva cui han corrisposto i legni della nostra R. Marina.

### STATI ESTERI

#### FRANCIA

PARIGI 2 Giugno. — La commissione per la costituzione della Repubblica prosegue tuttora colla stessa attività il suo lavoro. Essa impiegò le sue ultime sedute a discutere le attribuzioni del potere esecutivo, ed i suoi rapporti coll'Assemblea. Noi abbiain già fatto conoscere le basi fondamentali della nuova costituzione. Accertasi che essa verrà preceduta da una solenne dichiarazione dei grandi principii del regime repubblicano. Il preambolo sarà redatto in questi termini a un dipresso: « In nome di Dio, noi dichiaramo che la Francia sarà una Repubblica fraterna, una e indivisibile. » Il potere esecutivo si comporrà, come già si sa, d'un presidente eletto per quattro anni. Il presidente della Repubblica dovrebbe essere nominato da due milioni di voti almeno. Egli sarebbe rieleggibile, ma solo dopo trascorsi quattro anni.

Una tale forma di governo sarebbe una novità in Francia; poichè nè il primo Console, nè il Direttorio, nè il Re costituzionale del 1791, nè finalmente i Re ereditarii delle due Carte del 1814 e del 1830 non hanno rassomiglianza di sorta con un presidente unico, eletto da un suffragio universale e diretto. Il presidente sarà responsabile: I ministri verranno nominati da lui. Essi saranno i di lui agenti ed avranno diritto d'entrata all'Assemblea. Sembra che nell'intento di rendere il po-

tere esecutivo più forte, più illuminato, e nello stesso tempo di attivare i lavori dell'Assemblea e de' suoi comitati, il presidente avrebbe a' suoi fianchi un consiglio di Stato, le cui attribuzioni sarebbero ad un tempo politiche e amministrative. Il consiglio di Stato avrebbe per missione di preparare le leggi, di aiutare l'azione ministeriale, ed anche, ad imitazione del senato americano, di dare il suo parere sulle nomine da farsi nelle varie dignità dello Stato.

Il corpo legislativo verrebbe composto di una sola Camera di 750 membri nominati ogni tre anni. In caso di revisione, l'Assemblea costituente sarebbe composta di 900 membri. L'elezione si farebbe per ogni dipartimento e per squittinio di lista, ma senza che la quistione del voto al capo-luogo della comunità sia pregiudicata. V'era maraviglia nella sala delle conferenze, perchè nessun membro della commissione del potere esecutivo non abbia cercato di porsi in comunicazione colla commissione della Costituzione; in questo momento soprattutto, in cui ella delibera sulla organizzazione del potere esecutivo, che è la base fondamentale del Governo. Un solo ministro espresse, dicesi, il desiderio di essere sentito dalla Commissione. Nominata dall'intera Assemblea, riunendo tutti i suoi poteri, la Commissione non potrebbe senza dubbio ammettere il potere esecutivo a deliberare sugli articoli della Costituzione, la cui redazione le fu affidata; ma essa riceverebbe probabilmente con premura tutte le comunicazioni a titolo di schiarimenti, che la Commissione esecutiva od i ministri credessero doverle far giungere.

La Commissione non ha ancora toccata la deliberazione sul potere giudiziario. Essa avrà, dopo aver deliberato sugli articoli della Costituzione, a risolvere una grande quistione, quella di sapere se le leggi organiche che devono essere le conseguenze ed il seguito della Costituzione, saranno l'opera dell'Assemblea costituente o se dovranno essere rimandate ad un'altra Assemblea.

La seduta del club delle donne di Parigi tenuta ieri (1 Giugno) fu molto tempestosa. La quistione che si trattò fu quella del divorzio. Il Bureau, che ha incarico di formulare la *Voix des femmes* si dichiarò assai propenso all'opinione del Sig. Cremieux (per il sì); ma l'assemblea era di pareri divisi, e il dibattimento si convertì presto in una disputa, cosicchè non si venne a nessuna risoluzione. Uscendo le donne furono ricevute con alte grida assai equivoche, da una gran radunata d'uomini che le stava ad aspettare.

3. Giugno — Jeri la Commissione incaricata di esaminare se vi sia, o no luogo a procedere contro Luigi Blanc, si è pronunziata affermativamente.

— Il sig. Thiers è uno dei candidati in predicazione per far parte dei deputati all'assemblea nazionale che devono fra poco essere scelti per alcuni posti vacanti attesa la demissione data dai titolari.

#### INGHILTERRA

LONDRA 31 Maggio. Essendosi fatta la minaccia in diversi clubs cartisti e confederati di appiccare il fuoco a Londra fra alcune ore, se facevasi opposizione a quanto essi volevano fare, i commissarij di polizia avevano emanato degli ordini in tutti i distretti, ne quali si dovean tenere i loro differenti meetings, perchè si vigilasse il gaz. Udironsi nei gruppi alcune grida di: *tre salve d'applausi per la Repubblica; abbasso la monarchia; non più Regina!*

I commissarij di polizia di Londra, sigg. Rosvon e Mayne, in seguito alle dimostrazioni del 29 credettero di dover far affiggere un avviso che proclama illegali queste riunioni e queste processioni. Esse non saranno tollerate. Per cui ogni persona ben disposta deve astenersi dal prendervi parte, o dall'esservi presente. Tutte le disposizioni necessarie saranno adottate nello scopo d'impedire tali processioni e di proteggere efficacemente la pace pubblica.

Dicesi che il contrammiraglio sir Charles Napier, il cui vessillo è attualmente sul *St-Vincent* di 120 cannoni a Portsmouth, debba recarsi quanto prima a prendere il comando nel Mediterraneo.

#### SIENA 6 Giugno

Appena pubblicato il Proclama del Granduca, che invitava i Toscani a volare nei campi lombardi, tutti i cittadini si mostrarono infiammati a concorrere alla di-

fesa della santa causa. Chi poteva consacrare la vita alla patria si iscrisse fra i volontari, e chi nol poteva vi contribuì con denaro, ed altri mezzi da favorirne la partenza. Il Cavaliere Augusto dei Gori con singolare munificenza, vestì ed equipaggiò completamente a sue spese dodici militi.

Riuniti in fortezza i volontarj si recarono al Duomo, dove furono ricevuti dall'Arcivescovo e benedetti; le giovani diedero ad essi delle medaglie da appendersi al petto, e poscia fra gli applausi, e la calca del popolo, si diressero alla volta di Firenze.

Non ignorano essi, che l'ammirazione e la riconoscenza non soffoca nel Popolo il sentimento dei loro doveri verso di lui, e che la gloria non onorerà i loro nomi, se non quando essi servano alla patria, che han giurato far salva dagli artigli dell'Aquila Austriaca.

La nostra Città è rimasta deserta della parte più bella dei suoi Cittadini. Ciò non ostante la Colonna partita non sarà l'ultima, che volentieri essa consacra alla Causa della indipendenza Italiana. Coroni Iddio lo zelo di tanta patria carità, e se ne diffonda ovunque l'esempio qual elettrico fuoco, onde una volta si compiano gli alti destini, ai quali la mano di Dio guida l'Italia.

#### PROPOSTA DI ALCUNE RIFORME NELLA EDUCAZIONE FISICA, MORALE ED INTELLETTUALE DELLA GIOVENTU' ITALIANA.

Discorso di ALESSANDRO CARCANO. Milano. In 8, di pag. 19.

Rifletteva assennatamente uno scrittore francese che a ristorare l'Europa da' mali di cui è inondata, altro rimedio non poteva apprestarsi che una sana educazione della gioventù. Quello che l'autor francese asseriva dell'Europa in generale, dobbiam noi dirlo in particolar dell'Italia; ed è perciò assai benemerito di essa chi rivolgerà i suoi studi sopra un argomento di tanta importanza, il quale è sì strettamente collegato co' futuri destini della nostra penisola.

A quest'ufficio importantissimo mirando il Sig. Marchese Carcano, ne ha dato un discorso, nel quale dopo di aver toccato i difetti dell'attuale sistema di educazione fisica, morale ed intellettuale della gioventù, propone alcune utili riforme, le quali mirano a stabilire che la educazione la quale dovrà darsi alla gioventù su cui ben a ragione si fondano le nostre speranze, debba procedere in pubblici istituti, sotto la sorveglianza de' Magistrati e coi mezzi i più acconci al benessere della patria.

Noi rendendo grazie all'autore di promuovere questo nobile pensiero, ci congratuliamo con esso dello spirito filantropico e nazionale ond'è animato il suo scritto, ed annunciamo col massimo piacere che l'opuscolo per graziosa offerta dell'autore, si distribuisce gratuitamente a' sigg. Membri dell'Alto Consiglio ed a' Sig. Deputati, alla Direzione dell'EPOCA.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.

#### ARTICOLI COMUNICATI SENZA GARANZIA DELLA REDAZIONE

La mancanza di spazio non permise a suo tempo di annunciare al pubblico la dichiarazione del sottoscritto all'offerta della candidatura nel consiglio de' deputati. L'elezione ora hanno avuto luogo ed egli ebbe l'onore di essere eletto a Deputato da' tre collegj di Albano, cioè, Terni e Iesi. Suppliamo perciò alla mancanza involontaria colla riproduzione testuale della medesima.

#### RISPETTABILI CONCITTADINI

Voi mi proponete gentilmente la candidatura del Consiglio elettivo. La coscienza di deboli forze; lo studio inoltrato di una carriera che m'invita al riposo anzichè ad altissime cure mi ratenevano. Il partito sarebbe stato deciso se non si fosse trattato che di rinunciare ad una ambizione.

Ma è uno straordinario sacrificio che domanda la patria. Il vero cittadino risponde subito quando è chiamato da essa a un dovere geloso e si rassegna modestamente al suo giudizio, quando così solennemente è pronunziato dal pubblico sovra di lui. Gli agenti comuni servono il governo: un rappresentante serve direttamente la nazione da cui è nominato, e da cui riceve il mandato. Eceone dunque come un soldato a disposizione del mio paese.

Troppo, credo, mi conoscete per esigere la professione di fede politica. Il bel programma *Mamiani* è altresì il mio simbolo. Felice la nostra patria se le linee de'suoi principj sono quelle del quadro reale della sua futura condizione! Lo credo fermamente: confido nella Provvidenza, la cui opera nel mondo morale è oggigiorno sensibile, e tanto i tempi quanto gli uomini nostri non sono indegni di questa sacrosanta fiducia.

12 Maggio 1848

CARLO AVV. ARPELLINI